

Concessione. Il tribunale rigetta la trattazione d'urgenza. Venerdì 28 febbraio scade il bando

Il casello di Trento Nord dell'A22. La società di via Berlino attende le prossime settimane che saranno decisive per capire la sorte con il bando governativo



Il ricorso sarà discusso al Tar il 12 marzo

Nuovo tassello nella vicenda del bando per la concessione dell'Autobrennero. Ieri il Tar del Lazio ha inoltrato ai legali dell'A22 un decreto del presidente della quarta sezione del tribunale regionale, Francesco Mele con cui dice no all'istanza di urgenza presentata dalla società di via Berlino. Si rigetta quindi il carattere dell'urgenza, ma si fissa per il 12 marzo una trattazione cautelare della domanda con camera di consiglio. In pratica il

Tar del Lazio contesta il carattere di urgenza, ma dice che tratterà in maniera approfondita la questione e che questo non pregiudicherà l'esito del bando perché indipendentemente da come andrà il bando in un certo senso prevarrà la decisione del Tar. Ricordiamo che il bando governativo, con una concessione cinquantennale scade il 28 febbraio. Si ricorderà anche che A22 aveva presentato con gli avvocati Marcello Clarich, Damiano Flo-

renzano e Giuliano Fonderico, il ricorso al Tar su alcuni punti specifici per contestare il bando del governo in materia di concessioni. In particolare veniva contestato il passaggio sul diritto di prelazione dell'A22 perché subordinato al via libera dell'Unione europea. Insomma, una vicenda molto delicata. L'altro ieri era arrivata anche risposta dal Ministero dei Trasporti all'A22 che aveva detto che in caso di parere negati-

vo della Commissione europea sul diritto di prelazione, Autobrennero avrebbe dovuto rinunciare all'indennizzo finanziario. In vista della chiusura dei termini per la "manifestazione di interesse" a partecipare al bando la "Direzione generale per le autostrade e la vigilanza sui contratti di concessione autostradale" aveva messo qualche puntino sulle i. La sensazione comunque è che la situazione stia diventando davvero complicata.

REGIONE

Le minoranze chiedono di cambiare strada. Kompatscher difende il bando. No di Fugatti all'in house. Nell'aria una dilazione dei termini

A22, allarme per la concessione a rischio

Il presidente della Regione e della Provincia di Bolzano, **Arno Kompatscher**, e il collega trentino **Maurizio Fugatti**, hanno difeso ieri in consiglio regionale la scelta di puntare sulla finanza di progetto per ottenere il rinnovo della concessione di A22 a favore della società Autobrennero, di cui la Regione è la principale azionista, invece che scegliere la via della società in house, ovvero interamente pubblica, come sollecitato da una proposta di ordine del giorno presentata da **Andrea de Bertolini**, capogruppo del Pd, e firmata da 18 consiglieri trentini e altoatesini, viste le forti incertezze sull'esito del bando di gara redatto dal ministero delle Infrastrutture per l'affidamento della concessione. Un bando che secondo le minoranze bisognerebbe chiedere al ministero di revocare in autotutela «riconosciuta l'esistenza delle condizioni di pubblico interesse».

La proposta di de Bertolini però non è passata, avendo ottenuto solo 27 voti a favore, 2 astensioni e 30 voti contro. Ma è significativo che l'ordine del giorno presentato dal capogruppo della Svp, **Harald Stauder**, che viceversa definisce il bando «una pietra miliare» della collaborazione con il Governo perché «venga garantita la concessione nei prossimi cinque anni» e invita la giunta a «proseguire su questa strada», è passata con soli 30 voti a favore, meno della metà dei consiglieri regionali.

«Il primo bando è stato pubblicato nel 2010 - ha ricordato Kompatscher - da allora i governi che si sono succeduti volevano fare una gara, noi abbiamo potuto continuare a gestirla grazie anche agli interventi politici che abbiamo fatto. Ora il bando prevede un diritto di prelazione che è discusso se è conforme al diritto europeo, ma soprattutto ha i contenuti che noi avevamo proposto. Chi andrà a gestire l'autostrada non potrà fare utile ma dovrà investire nel territorio. Noi siamo già contenti del fatto che ci siano questi contenuti nel bando. Ora si lavora per vincere con A22, perché è la nostra società».

Rispetto alla richiesta delle minoranze di tornare sull'ipotesi in house Kompatscher ha detto: «Noi avevamo



Dibattito ieri in consiglio regionale sulla concessione di A22 chiesto da Pd, Campobase e Onda

un accordo sull'in house con l'allora ministro Delrio (2016). Dovevamo comprare le azioni dei privati. Purtroppo c'è stato un intervento della Corte dei conti che ha definito il valore di quelle quote, ma i privati non erano disposti a cedere. Allora abbiamo costituito una new company, una nuova società come altri ora hanno fatto, ma non erano d'accordo tutti i territori, perché nella società non ci sono solo Trentino e Alto Adige. E poi l'in house doveva avere controllo analogo da parte dello Stato. Quindi sarebbe stata una vittoria di Pirro con lo Stato che gestisce l'autostrada e non noi territori. Così siamo passati alla nuova idea della finanza di progetto così possiamo definire noi i contenuti a prescindere da chi vincerà la gara».

«L'interesse economico - ha insistito Kompatscher - in questa gara non è al primo posto, perché con tutti gli investimenti previsti non ci saranno utili nei prossimi 50 anni. Noi siamo

pronti per questa gara e vogliamo difendere il diritto di prelazione. Noi ci saremo, poi vedremo come finisce».

Il presidente trentino Maurizio Fugatti ha rimarcato che: «Gli azionisti privati non avrebbero mai venduto al prezzo fissato dalla Corte dei conti e se avessimo comprato a un valore più alto avremmo rischiato il danno erariale. Ora ci dicono perché in Veneto e Friuli invece lo hanno fatto? Le altre realtà i soci privati non erano così rilevanti e non era intervenuta la Corte dei conti. Inoltre non erano società così ricche». Fugatti ha aggiunto poi di non ritenere che sia intenzione del ministero delle Infrastrutture ritirare il bando in autotutela. Anche il presidente trentino ha insistito poi nel dire che «si lavora per evitare che l'autostrada cada in altre mani, ma in ogni caso gli investimenti previsti andranno realizzati». Fugatti ha indicato poi come cosa fatta l'intervento finanziario di Alperia e Dolomiti Energia per permettere



Il presidente Arno Kompatscher, ha difeso la scelta della finanza di progetto (FOTO PANATO)

ad Autobrennero di avere i requisiti tecnico-patrimoniali per aggiudicarsi la concessione per la gestione cinquantennale dell'A22, mentre Kompatscher ritiene che anche altri partner locali potrebbero aggiungersi.

Le preoccupazioni delle minoranze sul rischio che la società Autobrennero possa perdere la concessione sono però molto forti. Molto critico **Francesco Valduga** (Campobase) che ha detto: «Dov'era la politica? Noi discutiamo di terzo mandato, ma amaramente tra qualche tempo rischiamo di ritrovarci con un mandato in più e un'autostrada in meno». **Alessio Manica** (Pd) ha sottolineato: «Dire che un piano immenso di investimenti per 50 anni avrebbe tenuto lontano gli altri non ha spaventato i concorrenti, era uno spaventapasseri e gli investimenti si sarebbero potuti mettere anche nell'in house». **Walter Kaswalder** (Patt) ha invece puntato il dito contro l'amministratore delegato di A22, Diego Catto-

ni, per la decisione di uscire da Aiscat: «È stata una follia, chiedo se la Regione era d'accordo di uscire, mentre si stava chiedendo una corsia preferenziale per A22 e il territorio».

Paul Köllensperger (Team K) ha aggiunto: «È una farsa, la concessione è scaduta nel 2014 e ce l'hanno venduta come acquisita venti volte, mentre ora è più in bilico che mai. Il bando di gara è un terreno minato. A22 dovrà rinunciare al diritto di prelazione». **Filippo Degasperis** (Onda) ha accusato: «Si è lavorato per fare un favore ai veneti invece che ai trentini e ai sudtirolesi. La frittata è fatta».

Il 28 febbraio scadono i tempi per presentare le manifestazioni di interesse al bando, ma ieri a margine del dibattito in consiglio regionale era insistente la convinzione che sia probabile una dilazione dei termini, almeno di 15 giorni, considerati i numerosi quesiti posti al Ministero dagli interessati a partecipare, A22 in primis. L.P.

IMPIANTI

Vertice tra Comuni e assessore sul suo disegno di legge

Pace tra Cal e Failoni

Dopo la botta e risposta tra Consiglio delle autonomie locali e l'assessore provinciale al Turismo Roberto Failoni, ieri è stato il momento della riappacificazione. Nella sede del Cal è stato fumato il calumet della pace in una riunione riservata, formalmente di giunta dell'ente, ma in realtà erano presente (quasi) tutti i sindaci.

I Comuni contestavano il nuovo disegno di legge sugli impianti a fune. Gli amministratori lamentavano che si sarebbe tolto potere ai Comuni per darne di più agli impiantisti. La norma è tecnica, ma prevede il passaggio da un sistema basato sul rilascio di concessioni per gli impianti a fune ad un sistema di autorizzazioni. «Succederà che noi sindaci non sapremo più cosa faranno i privati sul nostro territorio», dicevano i sindaci. Il "no" dei Comuni non era piaciuto



Il sindaco di Pinzolo, Michele Cereghini

to a Failoni, che si era detto "stupido". Ieri la riappacificazione. Failoni si è presentato con il direttore generale della Provincia Raffaele De Col. Ognuno ha fatto un passo verso l'altro e si è deciso di prendere una decisione do-

po il rinnovo dei consigli comunali di maggio. Poi sarà aperto un tavolo tecnico per affrontare ogni questione. Per il sindaco di Pinzolo, Michele Cereghini, un bel segnale per buoni rapporti tra amministrazioni.

CASA

Richiesta dei sindacati: «Sistemare i 1.100 alloggi di risulta»

Itea, urgente ristrutturare

Il tavolo provinciale per le politiche abitative deve diventare il luogo di confronto su tutte le tematiche inerenti la casa, non una sede di mera presa d'atto di scelte già assunte. Lo hanno ribadito oggi Cgil Cisl Uil incontrando l'assessore **Simone Marchiori**. Per le tre sigle erano presenti **Manuela Faggioni**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**. Al confronto hanno preso parte anche il direttore generale di Itea, **Roberto Ceccato** ed il presidente **Sergio Anzolini**. Nel corso della riunione - sottolinea una nota - i sindacati hanno preso atto delle scelte assunte dalla Provincia in merito alle politiche abitative ed in particolare sul piano di housing sociale e sulla ristrutturazione degli alloggi di risulta di Itea, che ad oggi sono circa 1.100.

Proprio su questo tema Cgil



La sede di Itea a Trento

Cisl Uil hanno sollecitato la Giunta ad accelerare per abbreviare al massimo i tempi per la messa a disposizione delle abitazioni popolari così da dare respiro alle molte famiglie che attendono nelle

graduatorie, anche investendo ulteriori risorse. Sulle graduatorie Itea l'assessore ha annunciato ai sindacati che entro l'estate dovrebbero riaprirsi i termini per fare domanda con dei criteri aggiornati.

Altro nodo importante per le tre sigle - precisa ancora la nota di Cgil Cisl e Uil - la questione sfratti dagli alloggi pubblici: i sindacalisti hanno chiesto all'assessore che nelle procedure di sfratto vengano coinvolte accanto a Provincia e comunità di valle o comuni, anche le associazioni degli inquilini. «Spesso siamo a conoscenza di problematicità e fragilità utili a completare il quadro di valutazione e comunque rappresentiamo gli interessi degli inquilini ed è opportuno avere un confronto», hanno chiarito i sindacati.